

Luoghi e dati Il monito: «La criminalità organizzata ha cambiato il suo modo di delocalizzare»

La lezione di Prestipino

La "prima" del Procuratore aggiunto di Roma per la chiusura del Corso di formazione antiriciclaggio

L'INIZIATIVA

Facendo spesso ricorso alle parole usate dai mafiosi, il procuratore aggiunto di Roma, Michele Prestipino, ieri ha tenuto una lunga e articolata lezione sui rapporti economici della criminalità organizzata per come sono nati e si sono evoluti. Prima volta a Latina per il numero due della Dda di Roma, prima volta in quello che è il suo territorio di competenza per i reati di mafia oltre la capitale e l'occasione è stata la chiusura del corso di alta formazione sull'antiriciclaggio organizzato dalla facoltà di Economia de La Sa-



Da sinistra il colonnello Reccia, il Procuratore Prestipino e il Presidente Quattrocchi

pienza insieme al Comando Generale della guardia di Finanza e destinato a funzionari della pubblica amministrazione, studenti e membri delle forze dell'ordine. «Ciò che è cambiato molto in questi anni sono le modalità di delocalizzazione che adotta la mafia. - ha detto il procuratore - Prima il capo mandamento aveva un suo uomo, un suo contatto fuori dalla zona tradizionale di azione, Milano, Torino... Oggi invece si assiste al trasferimento di una cellula di quel gruppo criminale nella città di interesse e questo comporta una serie di cambiamenti, c'è più visibilità, c'è bisogno di "convivere" con le altre realtà criminali». Nella relazione di Prestipino ampio spazio all'importanza che hanno gradualmente assunto le misure

cautelari patrimoniali: «Bloccare i beni della criminalità organizzata significa togliere l'appel fondamentale che essa conserva e che è alla base dell'affiliazione. Si diventa mafiosi, in certe zone specialmente, perché si può far soldi in modo veloce. E quindi tagliare i patrimoni significa abbassare il prestigio di questi gruppi. Le misure patrimoniali sono state una grande conquista che inizialmente veniva guardata con sospetto in Europa mentre adesso anche gli altri Paesi ne hanno capito l'importanza, ma dopo di noi». A conclusione dell'intervento il Procuratore ha fatto riferimento al "cosidetto Baso Lazio" dove sono state accertate le modalità di delocalizzazione dei clan già da diversi anni. ●



Non solo studenti In aula investigatori e autorità

Il seminario organizzato da Università e Guardia di Finanza

IN PLATEA

Non è stata una lezione come le altre dello stesso corso quella di ieri mattina nell'aula magna della facoltà di Economia. Oltre agli iscritti di sempre in platea c'erano praticamente i vertici di tutte le forze dell'ordine, oltre al procuratore aggiunto Nunzia D'Elia, il Presidente del Tribunale di Latina, Catello Pandolfi, il presidente dell'Ordine degli avvocati, Giovanni Lauretti, il Presidente della ca-

mera penale Leone Zeppieri, il Prefetto Pierluigi Faloni, il colonnello dei carabinieri, Giovanni De Chiara, il senatore Claudio Moscardelli, l'ex sindaco Giovanni Di Giorgi e il commissario straordinario del Comune di Latina, Giacomo Barbato. I lavori sono stati moderati e introdotti dal Presidente del Corso di Economia di Latina e dello stesso Corso di Alta Formazione, Bernardino Quattrocchi e la relazione del Procuratore Michele Prestipino è stata preceduta da un intervento del colonnello Giovanni Reccia, comandante provinciale della Guardia di Finanza e componente del comitato scientifico del Corso sull'Antiriciclaggio. ●